

21. LE MATRICOLE DELL'ATENEO FRIULANO^(*)

1. INTRODUZIONE

Chi sono i ragazzi che si iscrivono all'Università friulana? Perché hanno scelto proprio questo Ateneo? Da dove vengono? A quali strati sociali appartengono? Quali sono le loro motivazioni allo studio universitario? Perché hanno scelto quella Facoltà e non altre? Come vivono? Come intendono organizzare le loro vite di studenti? Quali sono le loro intenzioni, le loro speranze, i loro progetti, i loro valori? Che cosa si aspettano dall'Università e dalla società?

A queste e simili domande ha cercato di rispondere un'indagine svolta dalla nostra Università, nell'ambito di un'iniziativa internazionale di studio promossa dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione di Berlino, Bielefeld, Budapest, Haifa, Heidelberg, Costanza, Lubiana, Mosca, Praga, Saarbrücken, Sofia, Vienna.

Quella di Udine è l'unica Università italiana che partecipa a questo progetto; ma è da dire che analoghe indagini sono state svolte in passato ad esempio a Milano e a Perugia.

Strumento di base dell'indagine è stato un questionario, risultato di una lunga serie di prove e verifiche operate dagli specialisti di Klagenfurt e collaudato anche in sede internazionale.

A Udine si era già provveduto ad un suo adattamento alla realtà locale e ad un "pre-test" nei primi mesi del 1989. A tale prova avevano risposto oltre 600 studenti. La versione definitiva è stata messa a punto nel corso di un seminario nel giugno dello stesso anno a Eisenkapell.

Il questionario è composto da 35 "domande" o "item" principali, alcune anche molto articolate, per un totale di 138 "variabili" considerate nell'analisi. Accompagnato da una lettera di presentazione del Rettore, il questionario è stato distribuito dalla Segreteria delle Facoltà a quanti chiedevano l'iscrizione.

La grande maggioranza delle matricole (1.658 su 2.113, quasi l'80%) lo ha restituito, debitamente compilato, insieme con gli altri moduli. Non sembra quindi essersi verificato da noi il fenomeno di "rigetto" e diffidenza verso la raccolta di informazioni personali, (anche se anonime) da parte dell'Autorità, che caratterizza da alcuni anni ad esempio la gioventù studentesca in Germania. In altre parole, la prima risultanza della ricerca è la verifica di un clima di grande fiducia tra studenti e Università.

È difficile fare congetture sulle caratteristiche anagrafiche, sociali, psicologiche e culturali degli oltre 400 che non hanno restituito il questionario compilato. Ac-

(*) *Stralcio di una relazione di ricerca scritta in collaborazione con Giovanni della Zotti e apparsa sul "Notiziario dell'Università degli Studi di Udine", N. 2, giugno 1990, pp. 9-24.*

canto ai diffidenti per motivi "ideologici" verso i censimenti, vi saranno anche i meno motivati allo studio, e i meno preparati culturalmente alle pur modeste fatiche intellettuali richieste dalla compilazione del questionario. In altre parole, è probabile che i risultati del questionario siano leggermente spostati verso il "centro" della curva, in direzione dei "bravi ragazzi", diligenti e un po' "conformisti", e che risultino sottorappresentate invece le "code", dei "critici-ribelli" da un lato, e dei "disimpegnati" e marginali dall'altro.

Tuttavia, l'ampiezza del "campione" e la stabilità dei risultati (sia all'interno di questa indagine, sia in riferimento alle esperienze già svolte) è tale da assicurare un'ampissima rappresentatività dei nostri dati.

Sul piano più propriamente scientifico-teorico, i risultati di questa indagine sono destinati all'analisi comparata, insieme con quelli delle altre Università partecipanti all'iniziativa.

Tuttavia ci è sembrato interessante mettere subito a disposizione del pubblico - gli studenti stessi, le autorità accademiche, le autorità cittadine, la pubblica opinione in generale - i dati relativi alle nostre matricole.

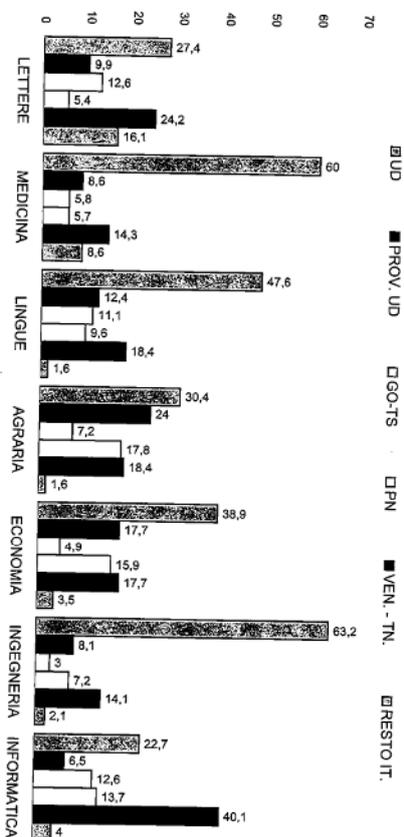
2. DATI ANAGRAFICI

La popolazione delle matricole udinesi è composta in misura quasi eguale da maschi (51.3%) e da femmine (48.7%). Tuttavia la proporzione si differenzia notevolmente per Facoltà. In tre di esse - Agraria, Economia e Medicina - i due sessi sono presenti in maniera equilibrata; Lettere e Lingue sono a larghissima maggioranza femminili, mentre Ingegneria e Informatica sono ancor più preponderatamente maschili. Per quanto riguarda l'età, nei due terzi dei casi essa è di 20 o 21 anni; nel 20% circa è maggiore, nel 2.7% minore. Sono quasi tutti cittadini italiani; gli stranieri che hanno restituito il questionario sono solo 14. Quasi tutti (96%) sono anche nubile/celibati; solo il 2.5% risulta coniugato/a.

Oltre la metà delle matricole viene dalla provincia di Udine, ma solo il 16.4% dalla città; il 35.1% dalla provincia. Un altro 20% circa viene dal resto della Regione Friuli-V.G., ma è da notare come sia scarsissima la presenza di goriziani e triestini (complessivamente 6.8%), mentre è molto più forte quella dei pordenonesi (14.1%). Molto interessante la quota (17%) dal Veneto e dal Trentino-A.A.; minima quella dal resto d'Italia (4.6%). L'attrazione è diversificata a seconda delle singole Facoltà (Fig. 21.1).

Le Facoltà più "cassalinghe" sono Medicina e Ingegneria, con il 60% e oltre di matricole della provincia; le più "extraregionali" sono Informatica e Conservazione, rispettivamente con il 41.1 e 40.1% di matricole provenienti da fuori regione; le più "regionali" (e soprattutto "friulane") sono Agraria con il 48% provenienti dalla provincia udinese e da quelle limitrofe, Economia con il 38.5, e Lingue con il 33.1%.

Fig. 21.1 - Provenienza degli iscritti al primo anno di corso suddivisi per Facoltà.



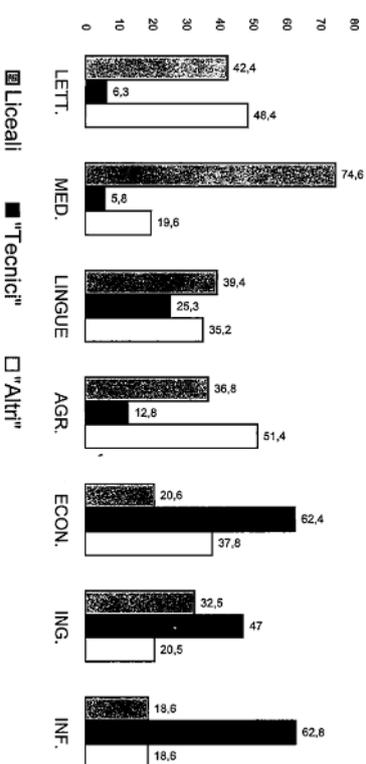
3. STATUS SOCIOECONOMICO

Lo "status socioeconomico" o "classe sociale" è una caratteristica di difficile definizione e rilevazione. Tra gli indicatori migliori vi sono il titolo di studio e la professione (dei genitori, nel nostro caso). È abbastanza evidente la forte "mobilità sociale" avvenuta nell'arco di una generazione: oltre la metà dei genitori (51%) ha compiuto appena la scuola dell'obbligo; neanche il 10% ha la laurea o titolo analogo (le madri hanno un livello medio d'istruzione ancora inferiore). Non si notano grosse differenze per Facoltà, salvo che i genitori delle matricole di Medicina sono nettamente più istruiti della media. Per quanto riguarda la professione, poco meno di un terzo (29,1%) dei genitori (padri) può essere classificato come "piccola borghesia impiegatizia" (impiegati, militari, insegnanti); il 20,4% appartiene alla classe operaia; il 2,5% sono agricoltori, l'11,8% artigiani, l'8,3% commercianti. Come è noto, queste ultime tre categorie sono difficilmente qualificabili in termini di "classe". Sicuramente ascrivibili allo strato superiore della società (imprenditori, liberi professionisti, dirigenti) sono il 19,1% dei genitori. Le Facoltà più "signorili" sono, nell'ordine, Medicina, Ingegneria, Lingue, Lettere; quelle più "popolari" Economia, Agraria ed Informatica.

4. CURRICULUM PREUNIVERSITARIO E DECISIONE DI ISCRIVERSI

La distribuzione delle matricole a seconda del titolo di studio precedente e della Facoltà di iscrizione è rappresentata in Fig. 21.2. Il diploma liceale è presente soprattutto nelle Facoltà di Medicina (74,6%), di Conservazione (42,4%), di Lingue

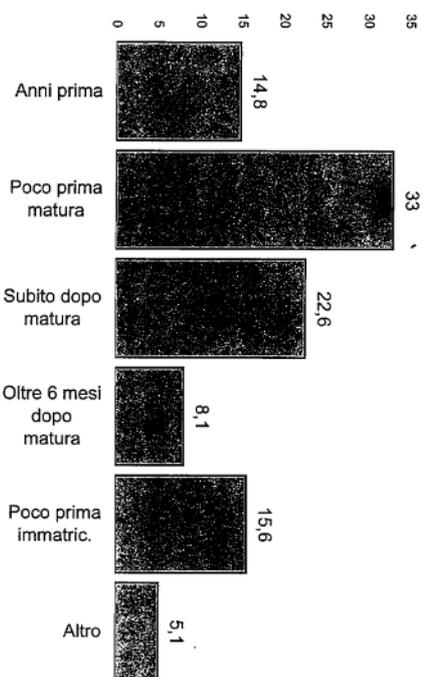
Fig. 21.2 - Facoltà per diploma.



(39,4%) e, sorprendentemente, di Agraria (36,8%). Il diploma tecnico-commerciale e tecnico-industriale caratterizza soprattutto Informatica, Economia (ambidue sul 62%) e Ingegneria (47%).

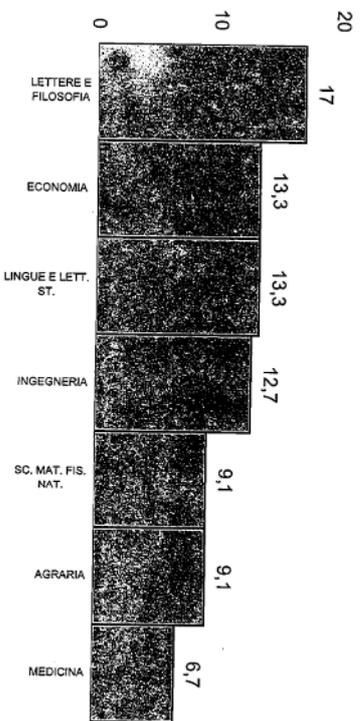
Meno della metà (43,5%) dei rispondenti afferma di aver maturato con certezza la decisione di iscriversi all'Università già prima di diplomarsi; il 21% "non era per niente deciso". Per quanto riguarda la scelta di quale Università e di quale Facoltà, solo il 14,8% l'aveva maturata prima dell'ultimo anno delle superiori; un terzo (33%) solo durante tale anno. Il gruppo più consistente (44,3%) ha compiuto tale scelta solo dopo il diploma (Fig. 21.3). Nella quasi totalità dei casi (93%)

Fig. 21.3 - Momento della decisione di iscriversi all'Università.



si tratta della prima immatricolazione universitaria; solo il 4,9% proviene da un'altra Università. Un decimo circa degli studenti ammette di aver avuto in mente, verso la fine degli studi medi superiori, una Facoltà diversa, rispetto a quella poi scelta. La Fig. 21.4 illustra tali aspirazioni, per quanto riguarda le Facoltà presenti ad Udine.

Fig. 21.4 - Facoltà desiderata (tra quelle presenti ad Udine) prima di iscriversi (156 casi).



La Facoltà più "desiderata", ma non "realizzata", è quella di Lettere, seguita da Economia, Lingue e Ingegneria. Una quota nettamente superiore (27,2%) di studenti ammette di aver desiderato iscriversi a corsi universitari (Facoltà) diversi, non presenti a Udine, da quelli poi scelti. Di gran lunga i più desiderati sono i corsi (Facoltà) di Economia e Commercio (22,6%) seguiti a distanza da Scienze Naturali (11,5%), Lettere e Filosofia (10,2%), Giurisprudenza (9,8%), Ingegneria (9,5%) (Fig. 21.5).

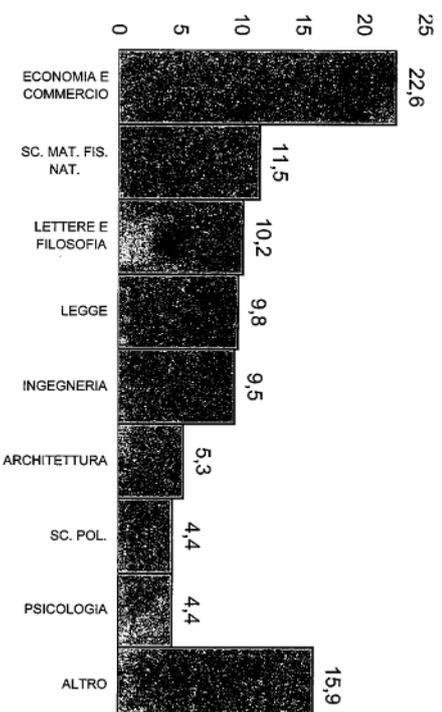
Per quanto riguarda Scienze, Lettere e Ingegneria, più che alle Facoltà, presenti ad Udine con corsi di laurea molto particolari, ci si riferisce evidentemente ai corsi di laurea più "normali".

6. ATTIVITÀ TRA MATURA E ISCRIZIONE

Poco più di un terzo (37,3%) dei rispondenti ha svolto qualche altra attività, tra la matura e l'iscrizione a Udine. Di questi 618, circa il 10% era iscritto ad altra Università o Corso di laurea; il 12% circa ha fatto il servizio militare; quasi la metà (48,9%) ha lavorato (i maschi in misura circa doppia delle femmine).

Sempre di questi 618, il 42,7% intende abbandonare tale attività e dedicarsi

Fig. 21.5 - Facoltà desiderata tra quelle non presenti ad Udine (445 casi).



completamente allo studio; una quota poco minore (37,4%) intende continuarla, anche se subordinatamente alle esigenze dello studio (studenti-lavoratori). Solo il 17% intende mantenerla, a titolo principale (lavoratori-studenti).

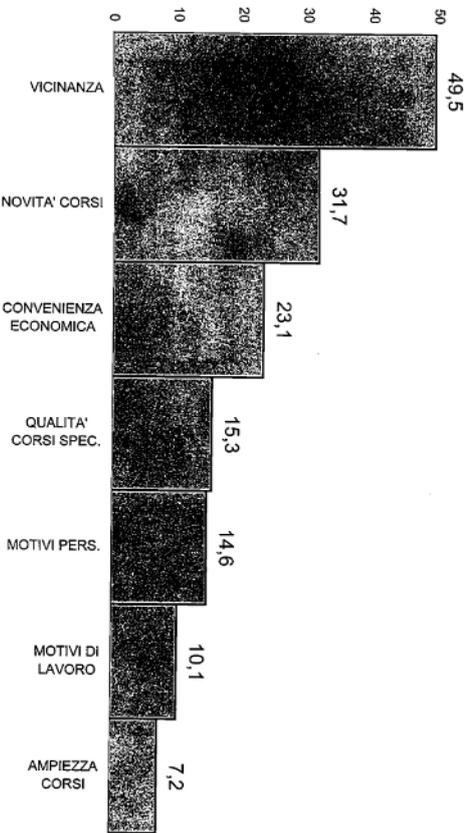
7. L'ATTRAZIONE DI UDINE

Il motivo di gran lunga più importante della scelta di Udine è la vicinanza, a cui si aggiunge il motivo economico, che è un po' un'altra faccia della stessa medaglia (l'analisi fattoriale dimostra che si tratta di un unico fattore, insieme con i "motivi personali": casa, famiglia, ecc.). Al secondo posto vengono i motivi connessi alla novità e specializzazione dei corsi, la loro qualità e l'ampiezza della gamma offerta e, in misura nettamente minore, la "fama dei docenti". Un terzo gruppo di motivazioni riguarda gli aspetti urbanistici e logistici (bellezza della città e della zona, favorevoli possibilità di alloggio, organizzazione degli spazi universitari) a cui si aggiunge il desiderio di indipendenza dalla famiglia. I "motivi di lavoro" costituiscono un fattore indipendente, importante solo, ovviamente, per i lavoratori-studenti.

La Fig. 21.6 illustra la gerarchia delle motivazioni, in termini di percentuali riportate sulle modalità "molto d'accordo".

La "novità e specialità dei corsi" hanno pesato di più nella scelta delle Facoltà di Conservazione, di Agraria, di Informatica, di Economia; la "qualità dei corsi specializzati" ancora in Informatica e Agraria.

Fig. 21.6 - *Motivi della scelta di Udine.*

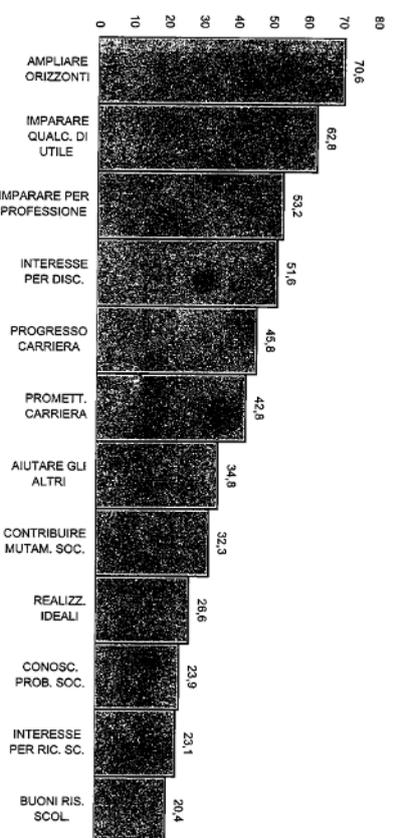


8. MOTIVAZIONI ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

Le ragioni che possono spingere un giovane a intraprendere gli studi universitari sono piuttosto numerose. Il questionario ne ipotizzava 23. L'analisi fattoriale dei risultati ha dimostrato che esse si distinguono chiaramente in 5 gruppi: 1) motivazioni di ordine socio-culturale ("aiutare gli altri", "contribuire al mutamento della società", "interesse scientifico per la disciplina", "conoscenza problemi sociali", "imparare qualcosa di utile", "ampliare il mio orizzonte mentale e culturale", "interesse per la ricerca scientifica"); 2) motivazioni legate alla carriera e al prestigio ("promettere carriera professionale", "progredire nella carriera", "laurea dà prestigio", "laurea necessaria per professione", "impiegare adeguatamente capacità e talenti", "proseguire i buoni risultati ottenuti a scuola", "genitori si aspettano prosecuzione studi"); 3) motivazioni "disimpegnate" ("attualmente non vedo altre possibilità di impiegare il mio tempo in maniera significativa", "prendere tempo per chiarirsi le idee sul futuro", "stare in compagnia degli altri studenti", "fare un'esperienza diversa, prima di entrare nella routine professionale"); 4) motivazioni professionali famigliari ("portare avanti l'attività professionale di famiglia", "fare più strada dei genitori") e 5) motivazioni di lavoratori-studenti ("oltre al mio lavoro quotidiano vorrei fare qualcosa di diverso"). Solo la metà circa di tali motivazioni riscuote l'adesione di almeno il 20% dei rispondenti. La loro distribuzione è riportata alla Fig. 21.7.

Come si vede, i due gruppi di motivazioni che riscuotono maggiori adesioni sono quelle di ordine culturale e sociale e quelle di ordine professionale e utilitario. Ben minore importanza sembrano avere le altre motivazioni ipotizzate. L'intento

Fig. 21.7 - *Motivazioni dello studio universitario.*



resse della disciplina risulta prevalente nella Facoltà di Lettere, di Agraria e di Informatica; quello professionale in Medicina, Economia e Ingegneria.

L'orientamento prevalentemente culturale o prevalentemente professionale è stato oggetto di un altro item, formulato in maniera molto diversa ("preferisco studiare una materia che si presume abbia un buon sbocco professionale, anche se di per sé non mi interessa molto", "preferisco studiare una materia che mi interessa veramente, indipendentemente dalle possibilità professionali").

Qui la differenza tra Facoltà è ancora più marcata.

Le Facoltà scelte per motivi più spiccatamente culturali sono Conservazione e Lingue, ma anche, sorprendentemente, (bisogna però tener conto della formulazione!) Informatica, Medicina e Agraria; quelle più "professionali", Economia e Ingegneria.

9. VOCAZIONI SCIENTIFICO-CULTURALI

La scelta di un corso di laurea invece di un altro dipende da molte considerazioni, anche di natura pratica e contingente; non sempre rispecchia le "autentiche" preferenze del giovane. Il questionario presentava una lista di 13 materie preferite o desiderate. Se avessero potuto seguire solo le proprie inclinazioni, le nostre matricole si sarebbero distribuite come illustrato dalla Fig. 21.8.

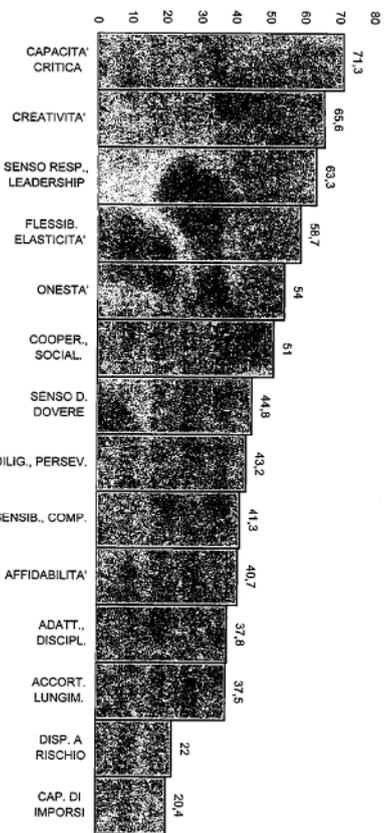
Un dato stimolante è la "trasversalità" dell'interesse per la psicologia, relativamente alto in tutte le Facoltà; mentre la sociologia è particolarmente desiderata nelle Facoltà di Lingue, di Lettere, e di Economia.

La Facoltà di Agraria si conferma come quella in cui trovano soddisfazione soprattutto gli interessi alla biologia. Interessanti anche le differenze a seconda

del titolo di studio (ad es. la biologia è desiderata soprattutto dai liceali, economia e informatica soprattutto dai diplomati delle scuole tecniche, ecc.) e del sesso: le femmine sono notevolmente più interessate alla storia, alla psicologia, alla sociologia, alle lettere, alla pedagogia, mentre i maschi alla matematica, a ingegneria, a informatica; biologia ed economia si confermano "ambisex".

Nel valutare questi dati è da tener presente che le distribuzioni dei "desiderata" risentono fortemente delle scelte già effettuate, e quindi della distribuzione delle matricole per Facoltà.

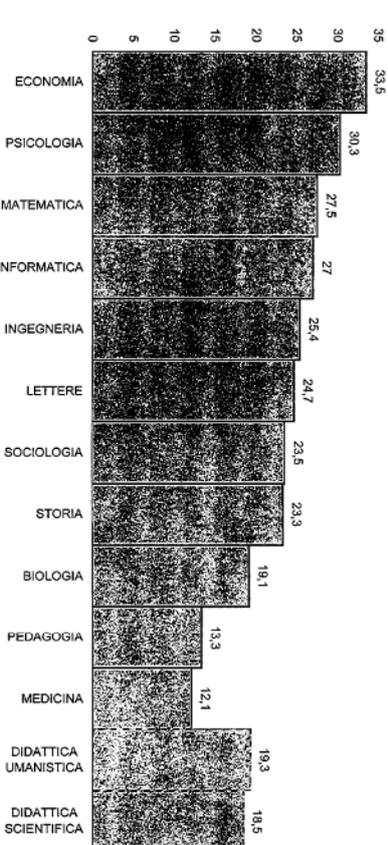
Fig. 21.8 - Interesse per materie.



10. VIRTU' CHE DOVREBBERO ESSERE SVILUPPATE ALL'UNIVERSITA'

È nozione comune che l'Università non deve solo istruire, ma anche educare; non solo "professionalizzare", ma anche "socializzare", cioè formare i caratteri e sviluppare le qualità umane. Quali sono le qualità più importanti che dovrebbero risultare dall'educazione universitaria, secondo le nostre matricole? La risposta è data dalla Fig. 21.9. Come si vede, le tre più importanti risultano essere la capacità critica, il senso di responsabilità e la creatività, mentre all'ultimo posto stanno la capacità di adattamento e disciplina, la disponibilità al rischio e la capacità di imporsi. L'analisi fattoriale dimostra che queste ultime due, insieme con la capacità dirigenziale, vanno a formare un'unica sindrome caratteriale, facilmente definibile come "manageriale" o "rampante", propria di una minoranza, forte soprattutto nella Facoltà di Economia. Di queste tre, solo la "capacità di imporsi" è marcatamente più presente nei maschi che nelle femmine; disponibilità al rischio a capacità dirigenziali sono apprezzate, in misura pressoché eguale, da maschi e da femmine. Queste ultime indicano invece in misura maggiore la capacità di adatta-

Fig. 21.9 - Qualità che dovrebbero essere sviluppate dall'Università.



mento/disciplina, la diligenza/perseveranza, la cooperazione/socialità, l'autonomia d'azione, la sensibilità/comprendimento.

11. L'ORGANIZZAZIONE DEGLI STUDI

Due domande del questionario riguardavano le preferenze circa le modalità di organizzazione degli studi, con particolare riguardo all'antinomia "creatività personale - accettazione dei programmi preconfezionati".

Di fronte all'alternativa "desidero che mi sia fornito un piano di studi dettagliato in ogni sua parte - dò grande importanza alla possibilità di formare un mio piano di studi personale", gli studenti si dividono circa a metà: il 43% preferisce i programmi standard, il 53% quelli personalizzati, il 3% sono incerti. Questa equidistribuzione si ripresenta anche, con altre modalità, nelle risposte alla domanda "come intende svolgere la sua attività di studente durante il primo anno accademico? a) "seguire a tempo pieno tutte le lezioni previste dal piano di studi consigliato": 39,2%; b) "formare un piano di studi vario e personale cogliendo tutte le possibilità offerte": 29,4%; c) "non ho idee precise": 29,5%.

Per quanto riguarda le differenze per Facoltà, la personalizzazione del piano di studi è particolarmente desiderata nella Facoltà di Lettere e in quella di Economia; pochissimo in quella di Medicina. Essa interessa soprattutto i lavoratori studenti e le femmine.

12. L'ORGANIZZAZIONE DELLA VITA DELLO STUDENTE

Le previsioni delle matricole circa la loro sistemazione abitativa durante l'an-

no accademico è come segue: con i genitori, 71.2%; alla casa dello studente, 5.3%; stanza in affitto, 4.0%; appartamento in affitto, 7.3%; abitazione per conto proprio, 3.4%; altro, 5%. A questa distribuzione corrisponde grosso modo quella relativa alle persone con cui lo studente vive (genitori, 66.6%; solo, 6.6%; coniuge/partner, 2.5%; colleghi amici, 8.7%. Il resto si distribuisce in varie altre modalità, più o meno rare. Molto simile è anche la distribuzione delle modalità principali di mantenimento (genitori, 72.1%; redditi da lavoro dipendente, 14.8%; lavori occasionali, 8.2%; redditi da lavoro autonomo, 3.4%; borse di studio e sim., 3.0%).

A prescindere dai costi dell'alloggio che, come abbiamo visto, interessano solo poco più di un quarto delle matricole, il denaro a disposizione degli studenti è mediamente di ca. 250.000 lire mensili. Le più "ricche" risultano le matricole di Lingue (media L. 292.000), seguite da quelle di Economia (267.000). La più povera, a distanza, quella di Medicina (167.000). La cosa incuriosisce, vista la generale appartenenza di queste ultime agli strati socio-economici più elevati; curiosità ravvivata anche dall'ulteriore dato, che i liceali risultano marcatamente più "poveri" dei possessori di altri diplomi. Sembra profilarsi una relazione inversa tra "prestigio" (della professione del padre e del diploma conseguito) e disponibilità di denaro. Coloro che vengono da fuori regione e i lavoratori studenti hanno, ovviamente, maggiori somme da spendere.

Un'altra domanda riguardava la valutazione del soggetto sull'adeguatezza della somma a disposizione. I rispondenti sembrano sufficientemente soddisfatti: più quelli di Lettere, Informatica e Lingue, meno quelli di Ingegneria e Medicina. Questa situazione, di sostanziale dipendenza dai genitori, non sembra però giusta alla maggior parte degli studenti. Essi ritengono che gli studi dovrebbero essere finanziati in primo luogo dalla collettività, mediante borse di studio attribuite per merito (58,6%) o con prestiti sull'onore (30,2%) o presalarario (19,4%); e in secondo luogo, a distanza, col proprio lavoro (32,6%). Solo il 26% ritiene giusto che il costo degli studi gravi sulla famiglia.

13. PROSPETTIVE DI ABBANDONO DEGLI STUDI

Come è noto, mediamente in Italia due terzi delle matricole abbandonano gli studi prima di giungere alla laurea, e anche nella nostra Università le cose sono solo un po' meno drammatiche. L'analisi delle cause dell'abbandono è quindi un obiettivo prioritario per la programmazione della vita universitaria.

In questa indagine il tema è affrontato da due diversi item. Ad un primo livello si è chiesta una previsione personale. Quasi i tre quarti delle matricole sono ottimisti sulla possibilità di giungere alla laurea, ma vi sono notevoli differenze per Facoltà.

I più determinati a compiere fino in fondo gli studi sono gli iscritti a Medicina e Ingegneria; i più incerti, quelli di Economia e soprattutto di Lingue. Quelli che

vengono dalle aree più lontane sono più determinati dei locali a portare a termine gli studi.

14. PROSPETTIVE PER IL DOPO-LAUREA

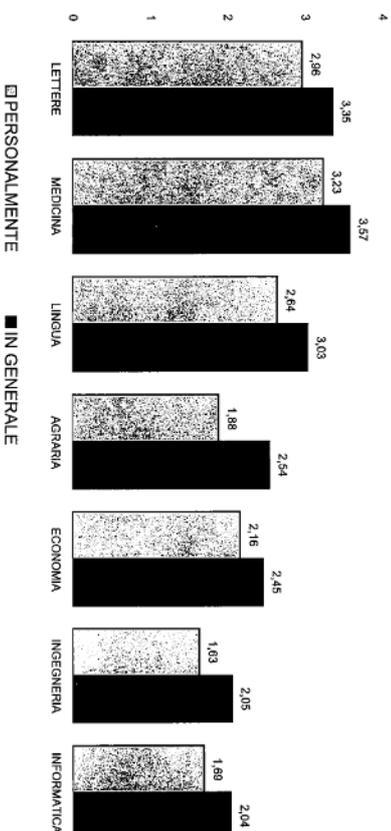
Le matricole sono abbastanza ottimiste sulle possibilità che hanno i laureati in generale a trovare un lavoro dopo la laurea e ancora più ottimiste circa le proprie personali chances di sbocchi professionali. I più pessimisti sono, nell'ordine, gli iscritti a Medicina, a Lettere e a Lingue; le femmine sono notevolmente più pessimiste dei maschi (ma anche qui, è da ricordare la forte correlazione tra le variabili "Facoltà" e "sesso"). Tuttavia, i due terzi delle matricole non hanno ancora un'idea precisa circa l'attività da svolgere dopo la laurea, mentre il 23,8% ha un'idea "abbastanza" precisa. Solo una minima quota ha certezze (4,9%), e una quota analoga continuerà a svolgere il lavoro attuale. I più certi sono gli iscritti a Medicina; non vi sono grosse differenze tra le altre Facoltà, in cui l'area dell'incertezza oscilla tra il 62,9% di Lingue e il 71,1% di Informatica.

Quasi la metà dei rispondenti (47,2%) vede il suo futuro ruolo professionale come tecnico-esperto, e solo una minoranza (18,9%) come di persona impegnata piuttosto nel politico-sociale.

Non sorprende che il primo sia l'orientamento soprattutto delle matricole di Ingegneria, di Informatica e di Agraria, mentre l'orientamento politico-sociale è diffuso soprattutto a Lingue, Lettere e Medicina (Fig. 21.10).

Le femmine sono più incerte dei maschi, e comunque più orientate al politico-sociale. A questo proposito è da rilevare una certa ambivalenza del termine "sociale", che può riferirsi sia alla "società civile" ("societario" come quasi-sinonimo di "po-

Graf. 21.10 - Difficoltà di trovare lavoro (personalmente e in generale).



itico”) sia alle relazioni di solidarietà, di assistenza e di servizio interpersonale.

Un’altra domanda riguardava l’orientamento al futuro in generale, in una scala dalla “grande” alla “nessuna” preoccupazione. I più preoccupati sono, nell’ordine, gli iscritti a Medicina, Lettere e Lingue, ma anche Economia. I meno preoccupati sono, di gran lunga, gli studenti di Informatica, seguiti da Ingegneria e Agraria. Le femmine sono più preoccupate dei maschi.

Quasi la metà delle matricole ritiene che almeno un po’ di lavoro sia una componente necessaria della felicità, della soddisfazione nella vita; e un altro 22,2% ritiene che senza lavoro sia impossibile essere felici. Solo minoranze (rispettivamente 9,8 e 8,7%) ritengono che si possa essere felici senza lavorare o, all’opposto, che solo il lavoro renda possibile la felicità.

*Finito di stampare
nel mese di novembre 1999
presso la Litografia Designgraf-Artestampa - Udine*